
RELIGIOSE AL PROSCENIO

Suore che abbracciano

di Alessandra Smerilli

Seguire Cristo in un esodo continuo e testimoniare la povertà imparando a viverla nella condivisione, «toccando la carne di Cristo povero negli umili, nei poveri, negli ammalati, nei bambini». Così papa Francesco si rivolge a noi religiose. Ci invita a vivere il servizio di autorità in maniera evangelica accompagnando, comprendendo, aiutando, amando e abbracciando.

Bellissimo ci sembra un tale vivere l'autorità non solo comprendendo e aiutando, ma anche "abbracciando": ciò vuol dire che chi è a capo si sente fratello e sorella tra fratelli, non ha paura di sporcarsi le mani, non è al di sopra, ma in mezzo di chi gli è sottoposto. Il papa esorta poi a sentirci Chiesa. Anzi, di più: essere madri nella Chiesa e della Chiesa.

Quella che è stata percepita dai media come una battuta simpatica, e cioè «siate madri» (e non zitelle), è in realtà una visione di Chiesa. Il grande teologo del Novecento von Balthasar ci ha insegnato a leggere la storia e la vita della Chiesa come una dialettica tra due principi: il principio mariano, o carismatico, che fa riferimento alla dimensione orizzontale, fraterna, carismatica, e il principio petrino, o istituzionale, che si riferisce alla gerarchia, alla dimensione verticale, giuridica della Chiesa. Balthasar afferma che la Chiesa non può essere colta nella sua interezza se la si guarda solo a partire da uno dei due principi: essi sono tra loro in un rapporto complementare. Quando il papa ci chiede di essere icone di Maria e della Chiesa, ci sta chiedendo, quindi, di far splendere il principio carismatico, la cui espressione più bella è quella di Maria alle nozze di Cana, che si accorge che «non hanno più vino», e si adopera perché il vino arrivi sulla mensa. Alla Chiesa, senza di noi, conclude il papa, mancherebbero maternità, affetto, tenerezza e intuizione di madre. E una Chiesa senza queste caratteristiche diventerebbe invivibile, come ci fa notare Balthasar, accostando il principio mariano al femminile, senza il quale «la Chiesa diventa funzionalistica, senz'anima, una fabbrica febbrile incapace di sosta, dispersa in rumorosi progetti». ■